



Presenti al futuro

Le nuove sfide per la montagna

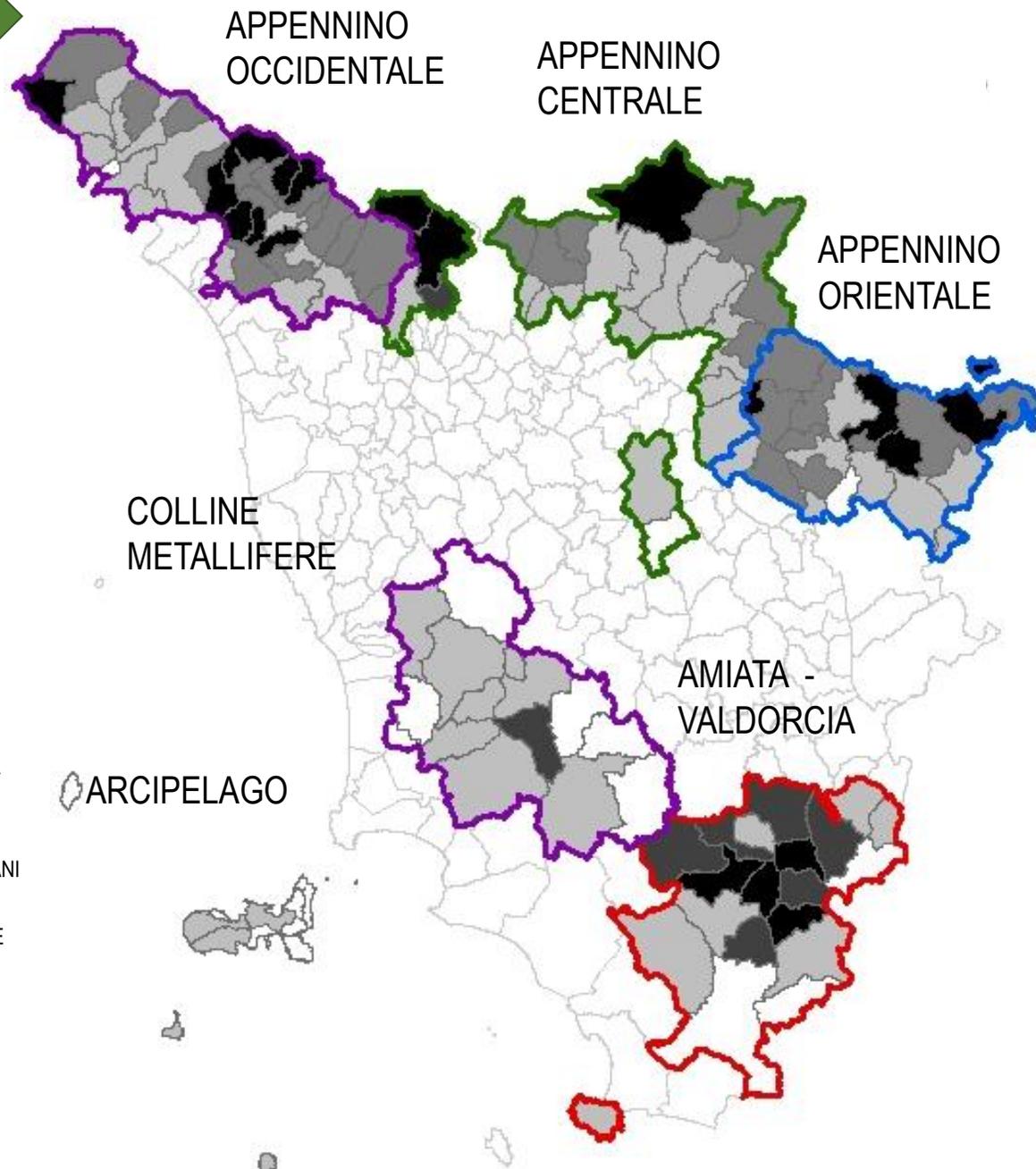
hackathon online > 26 e 27 novembre



LA MONTAGNA IN TOSCANA: DATI E BILANCI

Sabrina IOMMI

I TERRITORI



DISTRIBUZIONE DEI COMUNI PER MONTANITÀ E PERIFERICITÀ

	INTERNA ULTRA-PERIF.	INTERNA PERIF.	INTERNA INTER.	CINTURA	POLO	TOSCANA
MONTANI	10%	22%	12%	2%	0%	46%
NON MONTANI	0%	3%	22%	21%	7%	54%
TOSCANA	10%	25%	34%	23%	8%	100%

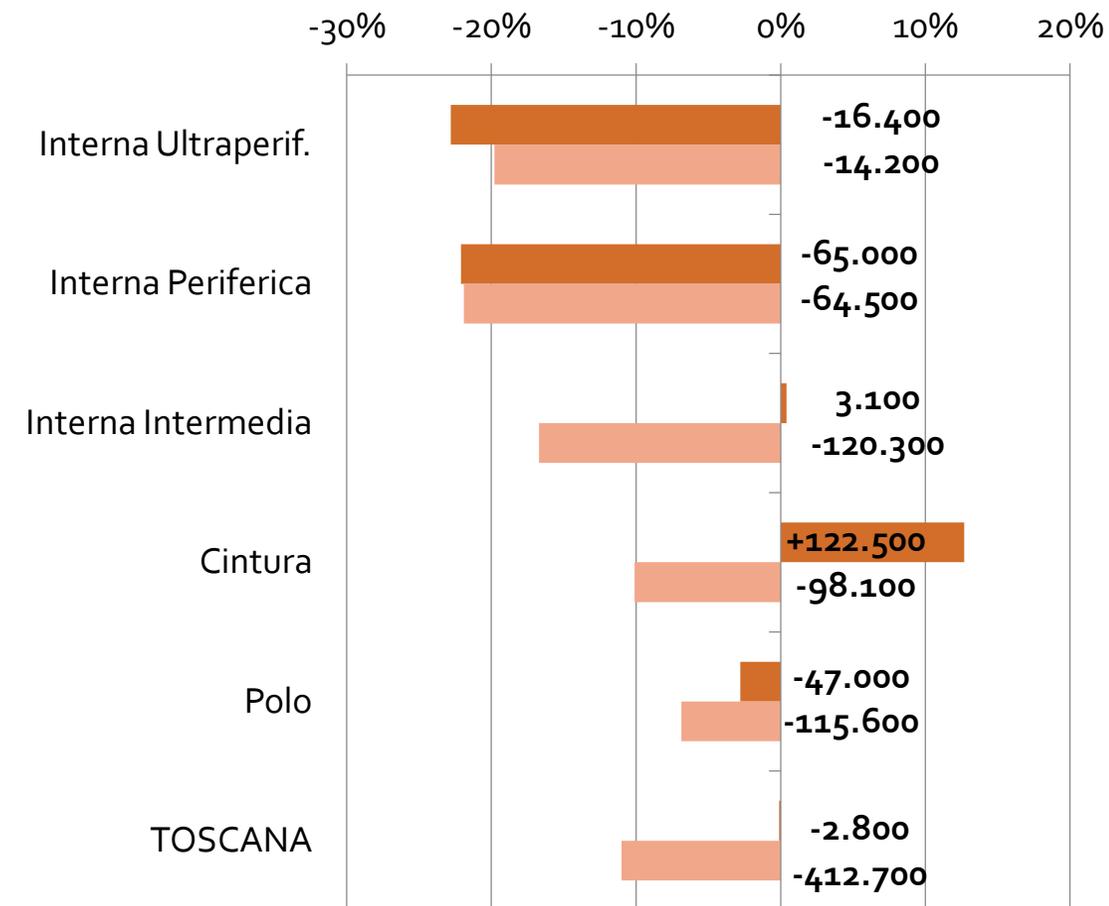
DISTRIBUZIONE DEI COMUNI PER MONTANITÀ E DIMENSIONE

	FINO A 5MILA	5MILA -10MILA	10MILA -20MILA	20MILA -50MILA	OLTRE 50MILA	TOSCANA
MONTANI	31%	9%	6%	0%	0%	46%
NON MONTANI	13%	13%	13%	10%	5%	54%
TOSCANA	45%	22%	18%	10%	5%	100%

LA POPOLAZIONE: TREND E SCENARI

SCENARI DEMOGRAFICI AL 2051

	POP. 2019	VAR% 16-19	% SU TOTALE
APPENNINO OCCIDENTALE	128.780	-3%	3,5%
APPENNINO CENTRALE	201.970	0%	5,4%
APPENNINO ORIENTALE	93.871	-1%	2,5%
ARCIPELAGO TOSCANO	32.541	0%	0,9%
COLLINE METALLIFERE	47.683	-3%	1,3%
AMIATA -VALDORCIA	71.704	-3%	1,9%
MONTANI	576.549	-2%	15,5%
NON MONTANI	3.146.180	0%	84,5%
AREA INTERNA ULTRAPER.	71.373	-2%	1,9%
AREA INTERNA PERIFERICA	290.615	-2%	7,8%
AREA INTERNA INTERMEDIA	715.663	-1%	19,2%
CINTURA DI POLO URBANO	969.274	0%	26,0%
POLO URBANO	1.675.804	0%	45,0%
FINO A 5MILA ABITANTI	289.981	-3%	7,8%
DA 5MILA A 10MILA	457.024	-1%	12,3%
DA 10MILA A 20MILA	704.755	0%	18,9%
DA 20MILA A 50MILA	795.876	0%	21,4%
OLTRE 50MILA	1.475.093	-1%	39,6%
TOSCANA	3.722.729	-1%	100,0%



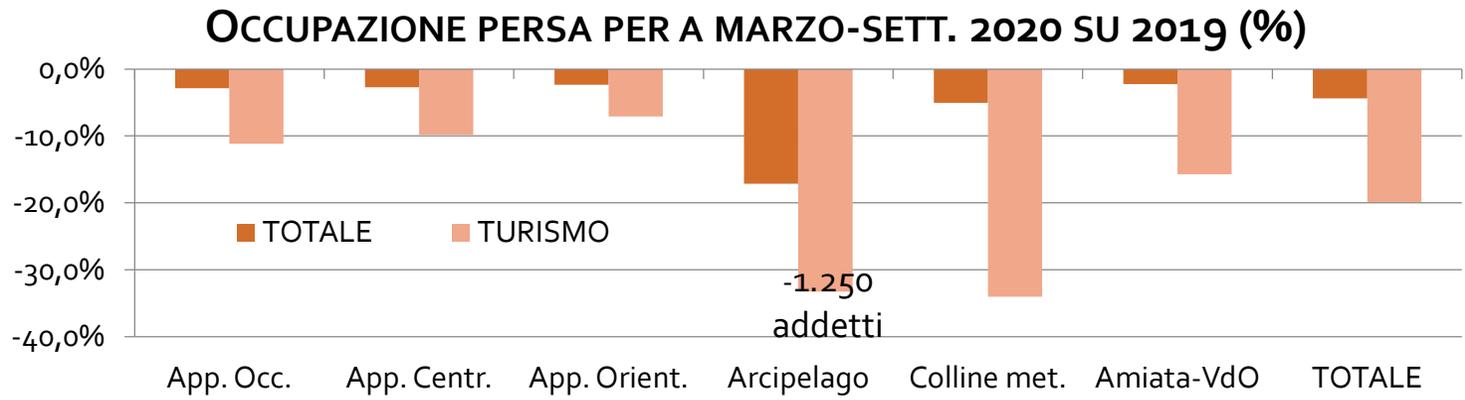
■ Var. % con metodo probabilistico su base 2011

■ Var. % con metodo per componenti su base 2017

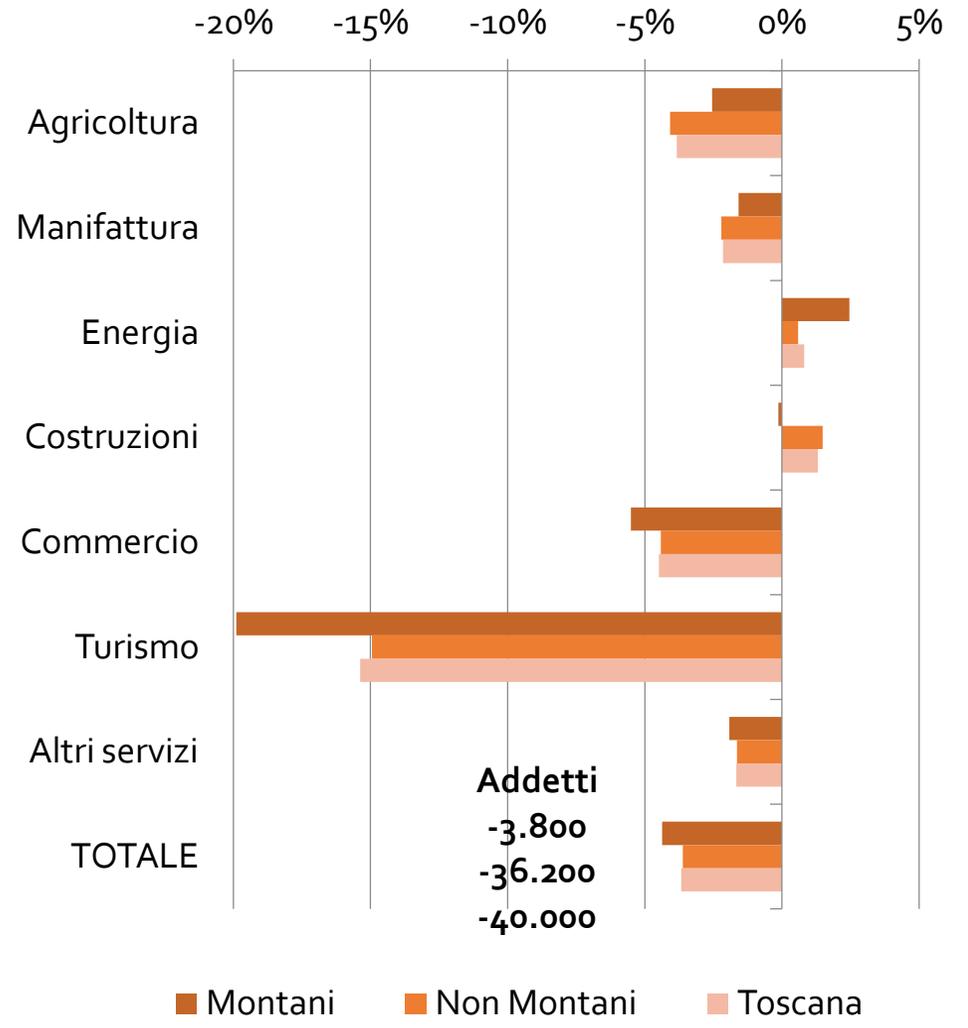
LE SPECIALIZZAZIONI E L'IMPATTO DEL COVID-19

INDICI DI SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA. TOSCANA = 1

	AGRICOLTURA	MANIFATTURA	ENERGIA	COSTRUZIONI	COMMERCIO	TURISMO	ALTRI SERVIZI
APPENNINO OCCIDENTALE	1,95	1,07	1,04	1,36	0,96	1,13	1,21
APPENNINO CENTRALE	1,58	1,52	0,63	1,24	0,90	0,93	0,93
APPENNINO ORIENTALE	1,93	1,60	0,50	1,09	0,85	0,87	0,88
ARCIPELAGO TOSCANO	0,53	0,31	1,23	1,45	1,05	2,20	1,65
COLLINE METALLIFERE	5,22	0,70	4,29	1,16	0,71	1,23	1,05
AMIATA -VALDORCIA	4,77	0,81	0,77	1,27	0,84	1,53	1,23
MONTANI	2,35	1,22	1,04	1,25	0,89	1,13	1,07
NON MONTANI	0,79	0,97	0,99	0,96	1,02	0,98	0,99



OCCUPAZIONE PERSA PER SETTORE NEL PERIODO MARZO-SETTEMBRE 2020 RISPETTO AL 2019 (VAR.%)



- ci sono molte **partizioni territoriali**, che non sono esattamente coincidenti, ma hanno ampie sovrapposizioni; come insegna la programmazione europea, per garantire il massimo ritorno degli investimenti, è bene concentrare le risorse su pochi obiettivi chiari e ambiti sovracomunali, sul modello dell'esperienza SNAI;
- il **declino demografico**, caratterizzato da invecchiamento della popolazione, caduta della natalità e riduzione della forza lavoro, è un fenomeno ormai di portata regionale, che incide su tutte le tipologie territoriali (con parziale eccezione per le cinture urbane), su cui si deve incidere con **politiche sovralocali** (sostegno alla natalità, programmazione dei flussi migratori) e **locali** (politiche di accesso alla casa, alla terra, al mercato del lavoro, ai servizi alla persona);
- il **Covid-19** ha sottoposto ad un pesante shock negativo un'economia già indebolita da decenni di stagnazione e dagli effetti della grande crisi del 2008. Per il momento, gli impatti sull'occupazione sono quelli legati alla **mancata attivazione dei contratti stagionali o al mancato rinnovo di quelli temporanei**, particolarmente concentrati nel **settore turistico**. Le aree montane ad oggi hanno avuto impatti più negativi che positivi (decentramento D);
- la pandemia ha reso evidente l'assoluta necessità di un **nuovo intenso ciclo di investimenti pubblici e privati**, sia sulle **infrastrutture** che sul **capitale umano**. Fra i fenomeni che potrebbero essere favorevoli anche alle aree periferiche si citano: a) la "**dematerializzazione**" di alcuni processi (smart working, e-commerce, dad), a condizione di un'adeguata diffusione della banda larga, oltre che di piattaforme di servizi e lo sviluppo di competenze digitali; b) la necessità di accrescere la **sostenibilità ambientale** dei processi produttivi e degli stili di consumo (innovazione tecnologica e valoriale); c) la necessità, per motivi di sicurezza sulla disponibilità dei beni, di "**accorciare**" le **catene di fornitura**, di rilocalizzare alcune produzioni su aree meno vaste, di modificare la composizione settoriale degli investimenti a favore di beni pubblici di base (salute, istruzione), la necessità di **innovare le modalità di fornitura dei servizi**, soprattutto nelle aree a domanda debole e diffusa sul territorio.